

Da “DARSENA TOSCANA”

Livorno – 20 Novembre 2004.

A cura di Corrado Luschi
**“HO RITROVATO UN SOCIALISTA
CHE SI CHIAMA LAGORIO”**

Perché è caduta la Prima Repubblica INTERVISTA CON LELIO LAGORIO

E' uscito in queste settimane un nuovo libro di Lelio Lagorio (“L’Esplosione. Storia della disgregazione del PSI”). Con questo saggio Lelio Lagorio, che ricordiamo come il nostro primo presidente della Regione Toscana, Ministro della Difesa e nostro carissimo amico, racconta come negli Anni Novanta si inceppò e cadde la Prima Repubblica e si dissolse il PSI. L’Autore, che faceva allora parte della segreteria nazionale di quel partito, ricostruisce gli eventi e attribuisce la fine della Prima Repubblica a molte cause e non soltanto ai magistrati. Il libro sta suscitando notevole interesse anche per le tante notizie inedite soprattutto sulle vicende interne del PSI. Nei prossimi giorni sarà presentato al Senato. All’ex Ministro Lelio Lagorio abbiamo rivolto qualche domanda.

Perché hai scritto “L’Esplosione”?

Da tempo molti vecchi compagni mi chiedevano di raccontare quel che ho visto durante Tangentopoli e quel che so dei retroscena. Ero titubante perché quella storia mi fa male e mi sono deciso a scrivere soltanto quando mi sono reso conto che avrei parlato non della nostra sconfitta (che non c’è stata) ma delle cause che hanno impedito una trasformazione positiva della politica italiana.

Di quale trasformazione parli?

Con la caduta del Muro di Berlino era venuto il momento di superare le grandi divisioni della sinistra italiana e di riorganizzare le forze di sinistra in un movimento socialdemocratico di chiaro stampo occidentale e autonomista, separato e distinto dall’estremismo, destinato a divenire l’arbitro della vita nazionale. Ci stavamo lavorando quando Tangentopoli ci ha fermati.

Davvero eravate a buon punto?

Ci stavano lavorando ma per la svolta socialdemocratica della sinistra italiana ci voleva tempo e il tempo ci fu tolto. E ci voleva la volontà di tanti, non solo la nostra. Noi stessi, all’inizio di questa sfida, avevano opinioni diverse e gli ex-comunisti facevano sapere che preferivano un’alleanza nazionale coi cattolici piuttosto che con noi.

Tutto questo indebolì certamente la sinistra...

Non solo la sinistra ma l’intero sistema politico. E lo si vide quando i P.M. si misero sul sentiero di guerra.

Sono i giudici dunque che hanno abbattuto la Prima Repubblica?

Parlo dei P.M., cioè degli avvocati dell'accusa, non dei giudici, cioè dei magistrati che danno i verdetti. Le sentenze finali dei giudici hanno assolto in grande maggioranza gli inquisiti di Tangentopoli, ma intanto erano passati molti anni e i politici indagati erano usciti di scena e con loro i partiti e la Prima Repubblica.

Ma la corruzione c'era o non c'era? Per me c'era in tutti i Partiti.

C'era il finanziamento illegale della politica, molto meno la corruzione. Anche il finanziamento illegale tuttavia dava crescente fastidio alla gente e i P.M. perciò ebbero il sostegno dell'opinione pubblica. Affondavano la lama nel burro.

Nel burro? La Prima Repubblica era dunque così debole?

Il sistema politico che aveva caratterizzato l'Italia per quarant'anni era divenuto fragile e quindi vulnerabile. Non a caso fin dal 1979 il PSI aveva proposto di cambiare la Costituzione, e fin dal 1982 aveva proposto l'avvento di una maggioranza per una politica di tutela dei meriti e dei bisogni, cioè un nuovo governo impegnato a liberalizzare e far crescere il Paese. La svolta indicata dal PSI non c'era stata per la opposizione di tanti, al centro e a sinistra. Così il Paese era stanco e così, quando cadde il Muro di Berlino, molte realtà decisero che, a differenza di quanto era accaduto in precedenza, non c'era più bisogno di sostenere a oltranza, a occhi chiusi, tutti i partiti e tutti i politici che avevano fronteggiato il comunismo. Si potevano fare dei bei giri di valzer e molti si misero a ballare.

Realtà interne e internazionali. Nel tuo libro ne parli ampiamente.

Sì, poteri forti e potenze straniere. Anche le autorità religiose, quando hanno fatto capire che l'unità politica dei cattolici in un grande partito di centro non era più un obbligo come prima, hanno avuto un effetto divaricante nella politica italiana.

Nessuna responsabilità dei socialisti?

Oh sì. Il gruppo dirigente del PSI ha le sue brave responsabilità. Non capì la situazione in movimento, era incerto sulle prospettive. E divenne il bersaglio preferito.

E Craxi? Conservo un elogio che mi spedì dalla Tunisia.

Craxi era un uomo politico completo, più alto dei suoi contemporanei. Ma nel momento cruciale in cui franava il comunismo cadde ammalato e a molti, dopo la malattia, non parve più lo stesso.

E tu, Lagorio, oggi, con chi stai?

Sono un socialista indipendente.

Lo sei sempre stato.

Non so. In genere sono stato un militante disciplinato. Oggi è diverso. Oggi, essere indipendente è una necessità.

Che vuol dire? Non scegli fra destra e sinistra?

Sono fuori da tutte le organizzazioni socialiste. Non condivido la scelta delle sigle socialiste rimaste in piedi. Si sono accasate di qua e di là nei due poli contrapposti e là dentro non vedo terreno fertile per le nostre idee.

Mi vuoi dire che hai poche speranze?

No, no. La fine del PSI ha provocato un vuoto che non può durare a lungo. L'Italia è l'unico paese dell'Unione Europea senza un partito socialista rilevante. E' una anomalia, una situazione che è in conflitto con la storia. Ecco perché i socialisti oggi dispersi non hanno il diritto di disperare. Quando manca qualcosa di valido la società prima o poi si ridesta.

Conversazione del giorno 12 Novembre 2004.

* * *